



EDILIZIA SCOLASTICA

Bizzarri (Cittadinanzattiva) sull'anagrafe degli istituti
«Procedure lente, molti uffici comunali ancora non attrezzati»

«Difficoltà nel censire le scuole»

Non registrate in tempo reale le modifiche nelle strutture, Calabria e Campania già indietro

di GIOVANNA GUECI

A sei mesi dalla pubblicazione del Rapporto di Cittadinanzattiva sulla sicurezza delle scuole italiane - che il Quotidiano del Sud aveva anticipato a settembre dello scorso anno, proprio alla vigilia del ritorno nelle classi di oltre 8 milioni di studenti - siamo tornati a parlare con la coordinatrice nazionale scuola, Adriana Bizzarri, per capire a che punto è l'aggiornamento dell'Anagrafe (resa pubblica e visibile dal 2015 solo grazie ad una battaglia giudiziaria portata avanti proprio da Cittadinanzattiva) e l'attuazione delle nuove norme sulle costruzioni dello scorso marzo. Lo facciamo ripartendo dai dati del settembre 2017, che sempre Cittadinanzattiva aveva rilevato attraverso un campione di 75 scuole esaminate direttamente con 350 indicatori ed altre 4401 con la richiesta ai Comuni (con una media di risposta del solo 20% degli interpellati) ed alle Province interessate. Le Regioni coinvolte erano state 18, compresa la Calabria, che pur lavorando molto nella direzione dei Fondi Europei e della programmazione, resta come tutto il Meridione tra le situazioni maggiormente critiche, con territori ad alto rischio sismico e diverse amministrazioni pubbliche commissariate.

Dottressa Bizzarri, una delle novità di rilievo è quella delle nuove norme sulle costruzioni. Cosa cambia rispetto al passato?

«È una novità importante, di cui si parlava già da tempo. Le nuove norme tecniche per le costruzioni, le ultime risalivano al 2008, sono state aggiornate e pubblicate a marzo in Gazzetta Ufficiale. E sono ormai le norme di riferimento. La cosa più interessante è che si occupano anche degli edifici preesistenti ed è la cosa che ci interessa maggiormente, perché il 60% delle scuole italiane è stato costruito prima del 1964. Il problema vero, infatti, non è rappresentato dai nuovi edifici, che vengono costruiti nel rispetto delle norme sismiche, ma da come adeguare sismicamente tutti gli altri, soprattutto quelli molto vecchi».

In che modo?

«Si stabilisce un principio diverso, facendo in modo che si rischi di meno per tutti, anziché investire in sicurezza per pochi. In sostanza, si dice: facciamo in modo che ci sia un innalzamento della sicurezza, anche minimo, possibilmente in tutte le scuole maggiormente a rischio, ovviamente nelle zone sismiche. Questo perché bisogna fare i conti realisticamente con la scarsità di risorse. Per quanto i due Governi



La coordinatrice nazionale scuola di Cittadinanzattiva Adriana Bizzarri

precedenti siano stati gli unici degli ultimi vent'anni ad investire così tanto, il fabbisogno sarebbe ancora così grosso che si tratta di una goccia nell'oceano».

Cosa dice la legge sul livello di sicurezza delle scuole?

«Si è fissata un'antenna per legge una soglia di riferimento, stabilendo che gli edifici vengano portati ad un indice 0,6 di capacità di resistenza rispetto alla scossa sismica. Un passo in avanti importante, se si pensa che fino ad oggi la decisione se chiudere o meno una scuola e se considerarla agibile era lasciata ai Sindaci in totale autonomia, magari con la pressione dei comitati dei genitori. Ma ci sono altri esempi. La sentenza della Cassazione del gennaio 2018, per esempio, pubblicata quindi poco prima delle nuove norme, a seguito di un ricorso della Procura di Grosseto, stabiliva la chiusura per qualunque scuola in zona sismica, anche a sismicità non elevata, in presenza di un valore di vulnerabilità inferiore a 1. Un'applicazione della normativa molto rigida, anche perché quella scuola presentava un valore quasi prossimo all'1. Al contrario, il terremoto del Centro Italia ci ha dimostrato come molte scuole erano state definite agibili solo perché, rispetto alle prime analisi visive, non presentavano crepe e tutta una serie di aspetti rilevabili solo visivamente».

Un passo avanti, quindi.

«Sì, anche se il problema resta quello che per alcune scuole non è stata ancora effettuata la verifica di vulnerabilità sismica, prevista

come appunto l'indice di vulnerabilità sismica. Noi associazioni abbiamo proposto che venissero inserite voci come il documento di valutazione dei rischi o il piano di emergenza delle scuole, perché anche questi sono dati che riguardano la sicurezza della scuola nella sua interezza. La piattaforma comunque verrà rivista da un punto di vista tecnico e le Regioni dovrebbero presumibilmente per i primi del 2019 poter inserire i nuovi dati».

Gli enti coinvolti sono già in possesso dei dati da inserire nella nuova Anagrafe?

«Abbiamo posto la questione nell'ultima riunione dell'Osservatorio (l'Osservatorio Nazionale per l'Edilizia Scolastica è una cabina di regia per l'utilizzo dei fondi di cui fanno parte istituzioni di governo, enti locali e associazioni, p.d.r.). Il Comune di Roma, quello di Milano e di Napoli, anzi la regione Campania nella sua interezza, ci hanno riferito di non avere dati aggiornati. Milano non li ha su file ma solo su fascicoli cartacei, mentre Roma e la Campania non li hanno nemmeno aggiornati e devono ancora provvedere al reperimento. La Regione Campania, da quello che è stato detto dall'Assessore di riferimento, ha dato un incarico all'Università di Napoli, avvalendosi quindi di personale specializzato per andare a fare i sopralluoghi nelle scuole e compilare i dati richiesti dall'Anagrafe. Il caso Roma è clamoroso. Il Comune e la Città Metropolitana non hanno un'Anagrafe aggiornata, ma nemmeno la possibilità di progettare, perché manca personale ad hoc. In Italia, all'appello mancano 8000 edifici - secondo quanto dichiarato dal Miur nel 2015 - e quei dati, trasmessi in modo più o meno completo a quella data - non sono stati tuttora aggiornati. Bisogna tener presente che esiste un'anagrafe regionale ed una nazionale e noi cittadini, a quella regionale, non abbiamo accesso. Ecco, forse mettere a disposizione della cittadinanza i dati completi - sempre che ci siano - sarebbe qualcosa di molto utile».

Alcune Province sostengono però di essere in regola, dal momento che l'inserimento dei dati sull'Anagrafe è il requisito necessario per partecipare ai bandi.

«È vero, ma vengono reperiti, e inseriti, i dati delle scuole che partecipano a quel bando. Manca ancora un monitoraggio completo».

Una situazione che potrebbe riguardare diverse Regioni?

«Il nostro dubbio è per quelle Regioni come il Lazio, la Calabria, la Sicilia, la Puglia, la Basilicata, che

erano già indietro rispetto a queste rilevazioni. Da una parte c'è un problema tecnico che deve gestire il Miur, dall'altra c'è la lentezza delle procedure, il fatto che gli uffici tecnici di molti Comuni, soprattutto dei più piccoli, non siano ancora attrezzati adeguatamente per reperire questi dati, per aggiornare la nuova Anagrafe in tempo reale. Se viene fatto un intervento in una scuola, questo deve essere registrato immediatamente nell'Anagrafe, in modo che chiunque di noi volesse avere notizie circa su quella scuola, le possa avere. Ad oggi non è così».

Cosa dicono le vostre verifiche?

«Abbiamo riscontrato ancora una volta che i dati inseriti attualmente ed attualmente visibili nell'Anagrafe con la "Scuola in chiaro" - e per farlo basta digitare il nome della scuola e la città di riferimento sotto la voce "edilizia" - fanno riferimento a voci vecchie, obsolete, oltre che incomplete. Abbiamo richiesto di inserire anche la data di rilevazione, perché è importante sapere quando è stato aggiornato l'ultima volta il dato di quella scuola. Invece ad oggi questo non è possibile. In poche parole, siamo fermi esattamente all'estate scorsa. È questo è un problema, anche perché sul completamento dei lavori annunciati entro la fine dell'anno non abbiamo nessuna certezza».

In generale, per quanto riguarda la partecipazione ai bandi, alcune regioni del Sud hanno fatto però in questi mesi grandi sforzi.

«Calabria e Campania sono le regioni che hanno avuto maggiori finanziamenti sull'ultima ripartizione del quasi miliardo di euro, avendo molti edifici in zona sismica. Altra cosa interessante della Calabria è che con i fondi europei, Pon e Por, hanno scelto di destinare quasi il 20% dell'intero ammontare - che non riguardava solo la sicurezza delle scuole - all'edilizia scolastica e questo aggiunge fondi ulteriori a quanto previsto da quelli statali. È una scelta molto significativa».

Qual è il suo giudizio sul lavoro svolto dalla Struttura di missione della Presidenza del Consiglio?

«Sarebbe importante proseguire mantenendola, ma noi incentiviamo le task force attivate a supporto dei Comuni più fragili, quelli che non hanno uffici tecnici nel vero senso della parola. In questi casi la Struttura di missione, proprio perché dotata prevalentemente di tecnici, può essere un valido aiuto, anche nel far acquisire capacità progettuali per poter accedere ai fondi».

Segue dalla prima pagina

Come fate a non accorgervene? Questo è il male assoluto, come un tempo lo era chi saliva sui tavoli a parlare nelle birrerie tedesche, dopo la fine della prima guerra mondiale. A conferma di quanto detto: al ragionamento pacato di Gentiloni sulla immigrazione, colui che potrebbe essere il nuovo premier voluto dagli italiani risponde così: "chiamate un medico". Ed ancora parliamo di social, ancora ragioniamo sul loro valore? Hanno dato diritto di parola ed immagine a wagonate di

Social, addio. Ricomincio a pensare

imbecilli, ed il bello è che la rincorsa sul social è al ribasso: anche la persona ragionevole diviene imbecilla. E non mi parlate di "democrazia" attraverso i social. Dare la possibilità ad ignoranti, senza il filtro di nessuna analisi, di dire la propria, non è "centralità della rappresentanza", tantomeno indice di partecipazione: è solo gioco al massacro, a cui piace a tutti partecipare. C'è anche molta im-

maturità in questo, tantissima. E mi riferisco alle persone dotate di discernimento. E non vi interessa neanche nulla di essere sfruttati, controllati, selezionati, vivisezionati, venduti dai mercanti di questa realtà virtuale che distrugge il pensiero e la riflessione. Niente vi fa tornare indietro, neanche sapere che c'è chi con voi fa miliardi di dollari. Tutto pur di avere un attimo di gloria, e 50 like (o 100, o

200, o 1000, o anche di più). I social sono un cubo. Un cubo in cui tutto rimbomba, in cui tutto si chiude, senza via di uscita, come avveniva a sei personaggi di un film del terrore di qualche anno fa rinchiusi in questa realtà terrificante. Rinchiusi in questa realtà indistinta, perché di questo si tratta. Sapete a chi rivolgermi per protestare, a chi fare capo? No. Se dovete fare un reclamo lo inviate

sempre a questa entità impalpabile, che si presenta come "indici della comunità". Quali? Chi li ha indicati? Il post rispetta gli indici della comunità: Orwell non è più una utopia terrorizzante! Chiudo qui, tanto da questo orecchio non ci vuole sentire nessuno. Avete tutti bisogno di queste piattaforme in cui sfogare inquietudini, paure, narcisismi ed egotismi. "Che bel post che ho fatto", "adesso faccio un post", "hai letto il mio post?", "condividi il post!". Uscite fuori da questa dimensione. Tutti. Ricominciamo a pensare.

Cesare Basolato

PRIMO
MAGGIO

Il segretario provinciale reggino, Rosi Perrone, analizza le linee di finanziamento per il territorio metropolitano invocando un netto cambio di mentalità nella gestione di questi fondi da parte degli amministratori pubblici

Lavoro, collante sociale

Il monito della Cisl reggina sulle nuove opportunità

DI ROSI PERRONE *

Senza retorica e con molto impegno abbiamo celebrato il Primo Maggio: la Calabria e Reggio Calabria, in particolare modo, devono avere uno scatto di orgoglio per elevare il livello culturale non nozionistico e tentare sempre senza arrendersi mai di cambiare le sorti di giovani, inoccupati, e di chi ha perso il lavoro. Non si può più perdere tempo e adesso, oltre a lottare per cambiare il futuro, occorre difendere anche quello che già vi è. Penso ad esempio all'impegno che occorre approfondire ai vari livelli di responsabilità con urgenza, sul porto di Gioia Tauro dove stiamo rischiando veramente, tutti e non solo i lavoratori - di perdere una occasione importante per lo sviluppo della nostra terra. Auspichiamo che l'interesse del Bene Comune superi ogni braccio di ferro che potrebbe essere fatale per il porto di Gioia Tauro. Soprattutto in un momento in cui vi è il varo della Zes che po-

Pon Metro, Poc, Decreto Reggio Zes, Por e Psr: sono gli acronimi che potrebbero rappresentare la reale rinascita occupazionale per l'ultimo lembo dello Stivale «Qualificare meglio l'offerta»

trebbe costituire un grande attrattore di investimenti. La nostra attenzione è rivolta a tutti i lavoratori ed alle lavoratrici, ai nuovi lavori che senza rappresentanza del diritto, coniugato al dovere del lavoratore e della lavoratrice crea forme di sfruttamento. Penso anche ai tanti lavoratori agricoli, braccianti e non, africani e calabresi insieme, persone prima di tutto e non solo braccia, per le quali la dignità passa dal lavoro. Un lavoro che deve essere remunerato adeguatamente, contrattualizzato e libero dal caporalato. Penso ai lavoratori di Foodora o Amazon penso a ogni forma di «divide et impera» che crea isolamento e favorisce la nascita di forme di nuove schiavitù. In una terra di frontiera come la Calabria, dove gli indicatori economici e produttivi continuano a segnare dei considerevoli cali in tema di mercato occupazionale, dobbiamo guardare oltre, al futuro, per dare piena attuazione alla nostra Carta Costituzionale. Questa visione del lavoro come funzione



Un'iniziativa sindacale della Cisl

LA NOTA

Falcomata: «Contro il pizzo»

«Molto più che altrove a Reggio Calabria il lavoro è uguale a «futuro», scrive il sindaco di Reggio Calabria Giuseppe Falcomata: «La battaglia per il lavoro nella nostra città è una prospettiva di progresso per migliaia di nostri concittadini che oggi non hanno la possibilità di programmare il loro futuro. Il lavoro è un elemento essenziale per il riscatto dal bisogno e quindi dal ricatto della 'ndrangheta. Se vogliamo che la nostra sia una comunità di uomini liberi dobbiamo consentire a ognuno di autodeterminarsi, di riappropriarsi onestamente di sé». Solo in questo modo saremo in grado di prosciugare le sacche di bisogno nelle quali le mafie e il legalità in generale si nutrono il loro esercito. Dobbiamo dimostrare che vivere onestamente conviene. Diventa quindi importante sostenere e tutelare ed il lavoro lo crea. Mi riferisco alle imprese che da un lato vanno supportate sul piano dello smaltimento della burocrazia e dall'altro protette dalla mano della criminalità. Sono purtroppo ancora tanti gli episodi intimidatori e i danneggiamenti, il racket è ancora un fenomeno tristemente attuale. Tutelare gli imprenditori e gli investimenti privati significa favorire la crescita dell'occupazione».

sociale preminente, rispetto al fine di tutelare la dignità sociale dell'individuo si espande oltre il limite della cittadinanza, per coinvolgere tutti coloro che vivono e lavorano sul territorio della Repubblica. Guardare al futuro, oggi, è possibile grazie anche agli strumenti di finanziamento in essere, penso al Pon Metro, al Poc, alla Zes al Decreto Reggio al Por ed al Psr solo per fare qualche esempio. Dobbiamo camminare, insieme, per ridisegnare le opportu-

unità di questo territorio, per creare sviluppo e stare in Europa a pieno titolo, senza farci dettare regole che spesso non hanno realizzato sviluppo per il Sud. Etica nel lavoro, in chi lo offre e in chi ne produce la domanda, qualificazione dell'offerta e proiezione anche della nostra Calabria e della città metropolitana di Reggio Calabria nel mondo 4.0 con al centro del nostro pensare e del nostro agire.

* Segretario Generale Cisl R.C.



Incidente sul lavoro. Reggio è al quinto posto per percentuale di infortuni che hanno procurato un danno biologico superiore al 15% o la morte

Sindaco e vice attenti ai dati forniti dall'Osservatorio statistico dei consulenti

Di lavoro si può anche morire Ma la Metro City non ci sta

Si punta a rinnovate sinergie per «promuovere salute e sicurezza»

«Questo è un tema sul quale non ci tireremo indietro e dimostreremo la stessa determinazione impiegata nella difesa del lavoro»: lo dichiara il sindaco metropolitano Giuseppe Falcomatà, con riferimento al dato secondo cui Reggio Calabria figura, nel Rapporto Eurostat sull'occupazione, tra le prime tre in Europa per tasso di disoccupazione generale e giovanile, e seconda per tasso di disoccupazione femminile.

«Un quadro già di per sé sconvolgente - osserva Falcomatà -, al quale adesso si ag-

giunge il gravissimo allarme sul livello di sicurezza dei lavoratori, dato che le percentuali di infortunio e mortalità sul posto di lavoro registrate sul territorio metropolitano superano tre volte la media nazionale e oltre due volte la media. Migliorare la qualità del sistema produttivo e del lavoro deve significare, prioritariamente, promuovere salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, affinché lo stato di bisogno di tante e tanti, spesso costretti ad accettare l'inaccettabile, non si tramuti drammaticamente in danni

Focus

La Metro City di Reggio Calabria apre tempestivamente alla proposta lanciata dal segretario generale della Cgil Gregorio Pittito di intavolare una discussione che verta sull'analisi dei dati forniti dall'Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro sugli indici di infortunio e mortalità sui luoghi di lavoro, attraverso il report "Un lavoro poco sicuro".

fisiologici permanenti o in morti bianche».

E «nonostante la Città metropolitana non annoveri competenze sulla disciplina della salute e della sicurezza dei lavoratori», chiosa il vicesindaco metropolitano Riccardo Mauro, «come rappresentanti istituzionali non possiamo esimerci dall'affrontare la questione posta dalla Cgil di Reggio-Locri. Non oso immaginare quale sarebbe l'esito dell'analisi di "Un lavoro poco sicuro" nel nostro territorio se si potessero computare anche gli episodi che rimangono avvolti nel silenzio, quelli dei tanti lavoratori invisibili perché non regolarmente contrattualizzati».

Mauro conclude asserendo che le istituzioni, regionale e nazionale, verranno sollecitate «affinché si adoperino, ciascuno secondo le proprie competenze. Il percorso verso il cambiamento è lungo e faticoso ma siamo certi che, chiamando in causa le associazioni datoriali, la collaborazione con i sindacati attenti alla tutela e alle ragioni dei lavoratori in quanto tali e non all'interesse dei singoli, potrà condurre nel tempo ai risultati attesi e auspicati». (r.rc)

IL SEGRETARIO CGIL PITTILO SCOSSO DALLE ALLARMANTI CIFRE

«Meglio confrontarsi col sindaco»

La Cgil di Reggio Calabria-Locri è scossa dai dati emersi dall'analisi sul grado di menomazione causato dagli infortuni sul lavoro negli ultimi 5 anni, effettuata dall'Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro in occasione della XV Giornata mondiale per la salute e la sicurezza sul lavoro e resa pubblica la scorsa settimana.

«Numeri impietosi - dichiara il segretario generale della Cgil Reggio-Locri, Gregorio Pittito -

che testimoniano che a Reggio si vive un'emergenza nell'emergenza: ossia i pochi che possono vantare un'occupazione rischiano molto più che nel resto del Paese di subire un infortunio o di morire di lavoro. La realtà del

Reggio è certamente peggiore di quella già grave che emerge dai dati dell'Osservatorio dei Consulenti del Lavoro perché si basa sugli infortuni comunicati dall'Inail - precisa Pittito - che, ovviamente, non computano gli incidenti subiti dai lavoratori irregolari. Chiedo, dunque, la disponibilità di Giuseppe Falcomatà a discutere al più presto dei dati allarmanti che riguardano la Città metropolitana per progettare interventi congiunti».



Gregorio Pittito segretario generale della Cgil Reggio-Locri

Agenda

FARMACIE DI TURNO

Dal 6 maggio al 12 maggio 2018

FATAMORGANA - Via Osanna, 15 - Tel. 096524013

GIOFFRÈ - Via C. Portanova, 9 - Tel. 096525041

FARMACIE NOTTURNE

FATAMORGANA - Via Osanna, 15 - Tel. 096524013

CENTRALE - Corso Garibaldi, 455 - Tel. 0965332332

GUARDIA MEDICA

VILLA S. GIOVANNI tel. 751356

BAGNARA CALABRA tel. 372251

BOVA MARINA tel. 761500

CALANNA tel. 742336

CARDETO tel. 343771

CATAFORIO tel. 341300

CONBOFURI tel. 727085

FOSSATO tel. 785490

MODENA tel. 347432

MOTTA S. GIOVANNI tel. 711397

ORTI tel. 336436

PELLARO tel. 368385

RAVAGNESE tel. 644379

REGGIO (ex Fca) tel. 347052

REGGIO (ex Vigili) tel. 347432

ROCCAFORTE DEL GRECO tel. 722987

SAN LORENZO tel. 721143

SAN PROCOPIO tel. 333180

SAN ROBERTO tel. 753347

S. STEFANO D'ASPROM. tel. 740057

SCHILLA tel. 754830.

TELEFONO AMICO

Il Telefono Amico svolge il servizio tutti i giorni 24 ore su 24 chiamando al seguente numero: 0965812000 - 800848444 (numero verde)

SERVIZIO URGENZA EMERGENZA MEDICA (SUEM)

Numero tel. unico prov.le 118

LEGA LOTTA CONTRO I TUMORI

Via Tenente Panella n. 3 - Tel. e fax 0965331563 (8.30-12.30 / 15.30-17)

AZ. SANITARIA PROVINCIALE

0965347870 HYPERLINK www.asp.rc.it

e-mail: urp@asp.rc.it

AZIENDA OSPEDALIERA

Centro prenotazione 800198629

AVIS

Corso Garibaldi 585 - 0965/813250

ADSPERM-FIDAS

c/o Servizio Trasfusionale dell'Ospedale Morelli in Viale Europa tel. e fax 0965393822 - tel. 096554446

CROCE ROSSA

Via Genarate Tommasini 0965/330089 - 24444

ASSOCIAZIONE CONTRO L'EPILESSIA

Sezione Regionale Calabria Unità Operativa di Neurologia, Presidio ospedaliero O.C.R.R. via G. Melacrino, 0965/397972

CENTRO COMUNITARIO AGAPE Sportello "Giustizia e minori"

Via P. Pellicano 21/H Reggio Calabria - Tel. 3938383898 - 0965330927

ASSOCIAZIONE "LA SERENITÀ"

Recupero alcolisti in trattamento tel. 0965/88601 fax 0965/27570.

MARCO MORGANA

bria. Apertura: mercoledì (9-13 e 15-19), venerdì e sabato (9-13). Infoline 3387554386.

ADA - UIL

Associazione dei diti (il) per gli anziani. Via Georgia, 16 - 89122 Reggio Calabria tel. 0965/890541 - 840500043

ADOC - UIL

Associazione per la difesa e l'orientamento dei consumatori. Via Georgia, 16 - 89122 Reggio Calabria tel. 0965/890541 - 840500043

ALCOLISTI ANONIMI

Telefono 0965/811348

CENTRO VOLONTARIATO

Servizi gratuiti di consulenza, promozione, formazione, informazione, documentazione, per tutte le organizzazioni di volontariato della prov. di Reggio Calabria tel. 0965324734 - e-mail info@cav.reggiocalabria.it

CENTRO DEL SONNO

Clinica neurologica prima del Policlinico Universitario di Messina, Tel. 090/2212957 - 090/2212289.

CENTRO TUTELA DEL MINORE

Telefono 0965/25423.

CENTRO ANTIVEH

Calabria

Ogni giorno il bilancio depredata da commissari ad acta Pagamenti "eterni" dell'Asp di Reggio I conti sotto i fari di Procura e Finanza

Liquidazioni continue ma le fatture restano attive: in questo modo i crediti non vengono mai estinti

Alfonso Naso
REGGIO CALABRIA

L'Azienda sanitaria provinciale di Reggio Calabria paga, continua a pagare e rischia di pagare all'infinito i suoi creditori. È un meccanismo perverso: quello che sta emergendo facendo alcune verifiche sui prospetti contabili che vengono presi in esame da dipendenti supportati anche da ufficiali esperti della Guardia di Finanza.

Nel prospetto finanziari dell'Ufficio di Ragioneria di quella che viene considerata l'Asp più disastrosa d'Europa si evince che nonostante l'Azienda in parecchie casistiche abbia saldato le fatture, queste rimangono nelle partite "aperte". È questo perché, nel corso degli anni, vi sarebbero stati tanti errori che hanno mandato in tilt il sistema di contabilità interna. È il caso per esempio di Villa Aurora, la clinica convenzionata di Reggio al centro del caso denunciato dal l'ex commissario Santo Giuffrè relativo a un presunto doppio pagamento per le stesse fatture, il pagamento sarebbe stato ero-

gato e incassato ma poi fu ordinato di pagare nuovamente anche se poi il tutto venne bloccato. Per quel procedimento ci sono 10 indagati dopo l'apertura di un'inchiesta della Procura di Reggio Calabria. Eppure quella stessa clinica risulta ancora essere creditrice dell'Asp di quello stesso importo poi congelato.

Nel 2015, durante un'attività del nucleo di Polizia Tributaria delle Fiamme Gialle reggine, una dipendente della stessa Villa Aurora, oggi commissariata, dichiarava che quelle fatture erano state pagate. A oggi, però, quelle parcelle figurano ancora nei prospetti dell'Asp.

Una situazione paradossale che si estende a tanti altri creditori dell'Ente sanitario reggino e che rischia di aggravare ancora più la situazione dell'Asp. A que-

Ente dilaniato da inchieste e scandali. Indagati tutti i vertici per un incarico all'ospedale di Locri

sto si aggiungono i commissari ad acta nominati dal Tar che prelevano forzatamente le somme in cassa da dare ai creditori, le liquidano, ma quelle stesse somme poi finirebbero come non pagate. Tutto questo succede nell'ufficio di Ragioneria che il commissario Massimo Scura aveva detto di volere commissariare e che ora è retto da Colica.

Un'Ente che vede arrivare continui avvisi di garanzia. Per il direttore generale Giacomo Brancati, oggetto peraltro di un'intimidazione, nei mesi scorsi sono stati diversi gli avvisi di garanzia. Un inferno senza fine e che pare stia determinando un "rompere le righe". È infatti di pochi giorni fa il nuovo provvedimento giudiziario che vede Brancati, insieme al direttore sanitario Pasquale Mesiti e alla direttrice amministrativa Filibetta Tripodi, iscritti nel registro degli indagati per l'incarico della struttura complessa di Pneumologia dell'ospedale di Locri Domenico Calabrò. Il sostituto procuratore Ezio Arcadi contesta loro il reato di abuso d'ufficio in concorso.



Conti senza fine. Il commissario al piano di piano Massimo Scura con il dg dell'Asp di Reggio, Giacomo Brancati

Spuntano richieste addirittura di 20 anni addietro

La regolarizzazione è molto difficile

Il commissariamento del settore sanitario della regione sta in altre cose, viene mantenuto in piedi soprattutto per la situazione dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Reggio Calabria. Al punto 15 dei compiti assegnati a Massimo Scura infatti figura la conclusione della procedura di re-

golizzazione delle poste debitorie dell'Asp di Reggio. Un adempimento che ancora è lontano dal essere portato a termine. E tra l'altro spuntano anche richieste di pagamento risalenti a tanti anni addietro (anche 20) con un sistema contabile gestionale interno che ora

mal è datato. Ma mettere mano a quello che è successo negli anni è cosa abbastanza ardua e soprattutto nessuno riesce a vedere scampo di questo capo che è stato nominato a dirigere l'ufficio di Ragioneria avrà il suo bel da fare e sa bene che rischia a ogni mossa.

Regione Il Consiglio si riunirà per votare il taglio dei vitalizi

REGGIO CALABRIA

Il Consiglio regionale si riunirà a Palazzo Campanella il prossimo giovedì alle ore 10,30 per discutere all'ordine del giorno tre proposte di legge e due provvedimenti amministrativi.

La prima proposta di legge riguarda gli «interventi straordinari a carico degli assegni vitalizi e delle quote per la reversibilità e abolizione adeguamento Istat». Seguirà l'esame della proposta di legge sulla «promozione e valorizzazione dell'invecchiamento attivo». La terza proposta di legge riguarda il «Rafforzamento del Comitato dei garanti per l'accoglienza dei richiedenti asilo, dei rifugiati e sviluppo sociale, economico e culturale delle comunità locali».

Esaurite le proposte di legge, il Consiglio dovrà pronunciarsi sulla proposta di provvedimento amministrativo per il riaccertamento ordinario dei residui attivi e passivi al 31.12.2017 e conseguenti variazioni al bilancio di previsione 2017-2019 e al bilancio di previsione 2018-2020. Infine, i consiglieri dovranno valutare la designazione di due componenti nel Comitato dei garanti per l'accoglienza dei richiedenti asilo, dei rifugiati e sviluppo sociale, economico e culturale delle comunità locali.

Tensioni infinite. La pista dell'aeroporto "Tito Minniti"

Piano industriale non reso noto

Il "Comitato pro Aeroporto" bussa ancora alla porta di Sacal

L'eccessiva lentezza ha portato al deposito di un esposto

«Ormai da due anni, in seguito alla procedura fallimentare dell'ex-Sogas spa, il Comitato si adopera affinché l'Aeroporto dello Stretto sopravviva all'incuria e all'inefficacia proprio di quelle persone che dovrebbero risolvere, attraverso le proprie competenze e capacità, le sorti di una struttura strategica per un territorio che soffre e che non può permettersi di perdere ulteriori "pezzi" della propria economia, né occasioni di crescita». Lo scrivono i rappresentanti del Comitato "Pro Aeroporto dello Stretto".

Gli stessi attivisti poi proseguono dichiarando: «Chi assume l'onore, in termini economici e di status sociale, di occuparsi di temi o questioni che incidono sulla vita delle persone, deve assumere anche l'onere di conseguire un determinato risultato. Se la lentezza dell'azione di un team di individui competenti, nasce da forti criticità puntualmente riconosciute e affrontate, allora il buon senso induce i cittadini/utenti alla solidarietà e al sostegno verso il raggiungimento degli obiettivi comuni. Se, al contrario, l'azione è affidata ad un gruppo di lavoro costituito da soggetti inconsapevoli (o persino consapevoli) della loro inadeguatezza rispetto al compito ed accomunati dall'unico obiettivo di preservare il proprio status, allora tutta l'attività sarà sempre improntata ai rattoppi, agli aggiustamenti, alle dichiarazioni, alle occasioni mancate da giustificare con ogni artificio possibile. Ecco perché ormai lo scenario è quello della commedia e non della tragedia. L'Aeroporto può rappresentare, quindi, il mezzo per porre termine a un modus operandi dannoso: chi si è arrogato, nel caso specifico, l'onore della gestione (ruoli e compensi) del sistema aeroportuale calabrese, non può esimersi dal porre di presentare un adeguato Piano Industriale. Tale documento, infatti, è un atto programmatico fondamentale per valutare nel tempo gli sviluppi gestionali e i risultati attesi che produrranno una ricaduta diretta sull'economia del territorio, sia in termini di nuove opportunità di lavoro, sia come sviluppo delle attività economiche già esistenti».

Il comitato poi ribadisce

che dopo le ripetute istanze e reclami verso tutti gli organi istituzionali responsabili e le Autorità Garanti, non si può più sorvolare oltre su un documento che avrebbe dovuto essere propedeutico all'aggiudicazione del bando Enac, non è più possibile chiudere un occhio su tale anomalia che impedisce di fatto a tutti i cittadini di capire se si sta operando correttamente nel loro interesse. «Questa ed altre rilevanti questioni hanno portato alla presentazione di un esposto alle procure di Reggio Calabria, Catanzaro e Roma, ma potrebbe essere necessario anche un ricorso al Tar, se la Sacal, dopo aver aggiudicato la revisione del piano industriale alla società di servizi Pwc (il cui termine di redazione è scaduto), continui ad omettere la pubblicazione del suddetto atto di indirizzo generale, come affermato in risposta all'accesso civico già inoltrato dal Comitato verso la società a partecipazione pubblica con sede a Lamezia Terme. Si auspica, in tal caso, che i primi a pretendere l'adempimento di tale dovere, presso le sedi giudiziarie competenti, siano proprio gli Enti istituzionali locali e tutti gli organi rappresentativi e di categoria che hanno manifestato ultimamente la loro indignazione sui quotidiani». 4

Si pensa anche a un ricorso al Tar dopo la formale richiesta di accesso agli atti

In pillole

Banchetti informativi

● Il Comitato annuncia che vigilerà, come sempre e, se necessario, si farà capo fila per il ricorso al Tar auspicando che ogni cittadino senta l'esigenza di contribuire e partecipare per la propria dignità e per il proprio interesse che, in questo caso, coincide con l'interesse di tutti. Si invitano, infine, tutti coloro che desiderano aver delle informazioni dettagliate, a contattare il Comitato attraverso i canali di posta elettronica ed i social network. Da ieri è possibile intervenire presso i banchetti informativi allestiti sul Corso Garibaldi.

ISOLA CAPO R. Su 122 imputati del processo Jonny il grosso sceglie il rito abbreviato Tentacoli sul Cara, 35 a giudizio

Tra loro anche l'ex parroco ritenuto l'ideatore del business dei migranti

di ANTONIO ANASTASI

ISOLA CAPO RIZZUTO - È l'ex parroco dell'Assunta Edoardo Scordio il nome che fa più "rumore" tra i 35 rinvii a giudizio dal gup distrettuale di Catanzaro Carmela Tedesco all'udienza del prossimo 25 luglio, davanti al Tribunale penale di Crotone, nell'ambito dell'inchiesta che un anno fa ha portato all'operazione interforze Jonny, con cui la Dda di Catanzaro avrebbe fatto luce, tra l'altro, sui tentacoli della cosca Arena sul Centro d'accoglienza S. Anna, tra le strutture per migranti più grandi d'Europa. Attualmente agli arresti domiciliari, dopo cinque mesi trascorsi nel carcere di Vibo Valentia, ma a Rovereto, nell'istituto di carità intitolato ad Antonio Rosmini, il grande filosofo e teologo venerato dal 2007 come beato dalla Chiesa cattolica che nel centro in provincia di Trento nacque, l'ex parroco è ritenuto al vertice del sistema attraverso cui la cosca Arena avrebbe lucrato sul business dei migranti. Il "gruppo economico" di cui faceva parte, con sbilanciamento, in termini di rapporti di forza, in favore di Leonardo Sacco, ex governatore della Misericordia di Isola - che ha scelto, invece, il rito abbreviato, come il grosso degli imputati, in tutto 122 - ma anche "socio occulto e amministratore di fatto" della società Quadrifoglio, principale azienda di catering servente il Cara, avrebbe, infatti, realizzato un vero e proprio affare sulla pelle dei profughi: le somme per la loro assistenza sarebbero state distratte per oltre un decennio. Scordio, che pure non rivestiva formale incarico nella confraternita di cui era correttore spirituale, né nelle imprese che avevano ricevuto in subappalto dalla Misericordia la somministrazione dei pasti ai migranti, avrebbe ricevuto, nel corso degli anni, rilevanti somme di denaro senza apparente motivazione ovvero con indicazione di causale del tutto estranea alla finalità di originaria destinazione da parte della Prefettura di Crotone.

Scordio è accusato di mafia e numerosi reati fiscali



Edoardo Scordio

Nel corso della sua requisitoria, in una precedente udienza, il pm Antimafia Domenico Guarascio ha rilevato che proprio l'erogazione di denaro in favore di Scordio configura il reato di malversazione ai danni dello Stato quanto quello della partecipazione all'associazione mafiosa. Insomma, l'attività della confraternita e, tramite questa, quella delle imprese di catering, va considerata in modo unitario rispetto al ruolo svolto dalla parrocchia. In una precedente udienza uno dei suoi difensori, l'avvocato Mario Saporito (Scordio è assistito anche dagli avvocati Armando Veneto e Tiziano Saporito) aveva parlato di "gogna mediatica" e aveva invitato gli inquirenti a indagare sul presunto tesoretto di Scordio intestato a un fratello in Svizzera dicendosi certo che non avrebbero trovato un euro, dopo 40 anni di sacerdozio e plurime opere realizzate a Isola, dal santuario al poliambulatorio ai campi. Ma sarà necessario un processo - anzi due, l'altro proseguirà davanti al gup - per vagliare l'impianto accusatorio fondato sull'assunto del controllo mafioso, da più di un decennio, delle attività imprenditoriali connesse al funzionamento dei servizi di accoglienza del Cara, che sarebbero stati affidati a imprese appositamente costituite dagli Arena e da altre famiglie di 'ndrangheta per spartirsi i fondi grazie a un dedalo di

IL CASO

Interdittiva antimafia a Caruso presidente dell'Ance di Catanzaro

CATANZARO - «Non ho voglia di commentare, in questo momento, il provvedimento l'ho ricevuto soltanto da poche ore. Posso dirle che faremo ricorso al Tar». L'imprenditore Alessandro Caruso, presidente di Ance Catanzaro, è provato. La sua Caruso Costruzioni non può più contrattare con la pubblica amministrazione perché destinataria di un'interdittiva antimafia emessa dal prefetto del capoluogo calabrese, Francesca Ferrandino, sulla base delle risultanze dell'inchiesta che un anno fa ha portato all'operazione interforze "Jonny", con cui la Dda ha inferto un duro colpo alla cosca Arena di Isola Capo Rizzuto. La cosca si era infiltrata a Catanzaro, come emerge dalle carte della mega inchiesta.

Ed è proprio un collaboratore di giustizia di Catanzaro, Santino Miraroli, a fare il nome dell'imprenditore e ad indicarlo tra quanti, a suo dire, versavano somme

nelle casse del clan o perché "protetti" e quindi "intoccabili" o perché erano stati intimiditi. «Ho ricordato di altri imprenditori che hanno pagato direttamente a Isola: l'imprenditore Caruso che sta costruendo a Catanzaro Lido...» riferì agli inquirenti il pentito nel maggio 2016. E ancora: «distinguo tra le imprese gestite direttamente da Caruso e quelle alle quali invece Caruso ha dato i lavori in subappalto o in concessione poiché per queste ultime, ed in particolare per il centro commerciale Le Aquile, per il quale Caruso ha dato in gestione le attività ad un altro imprenditore e per la realizzazione della struttura in fase di costruzione vicino alla ferrovia di Catanzaro Lido, noi abbiamo compiuto azioni di intimidazione dirette non a Caruso ma all'imprenditore che gestiva le attività o faceva i lavori...». Insomma, le imprese che erano sotto "protezione" del clan «non dovevano essere toccate

perché già pagavano destinando le somme agli esponenti di Isola». Il pentito ricorda che Nico Gioffrè, considerato a capo della cellula catanzarese degli Arena, gli avrebbe detto, quando piazzarono una bottiglia incendiaria in un cantiere per la ristrutturazione di un immobile, che l'intimidazione non era diretta a Caruso che era impresa da non toccare ma all'impresa che da Caruso aveva avuto in subappalto i lavori.

L'effetto Jonny si allunga sul capoluogo. Dopo le interdittive del prefetto di Crotone, Costina Di Stani, a carico di imprese nel settore delle pulizie e del catering sempre sulla base di elementi della mega indagine, la scure colpisce nel capoluogo. Presidente dei costruttori edili di Catanzaro dal 2012 (è stato confermato nel 2016), Caruso starebbe valutando le dimissioni.

A. S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

società sorte per evitare interdittiva antimafia.

La cosca sarebbe stata diretta, nella fase focalizzata dall'inchiesta, da Paolo Lentini (rito abbreviato), che gestiva la raccolta delle estorsioni agli imprenditori, specie quelli turistici, incamerava i proventi illeciti e li distribuiva a rappresentanti delle varie famiglie che compongono la galassia della 'ndrangheta isolitana. Allo stesso Lentini è attribuito il disegno di ristabilire il controllo degli isolitani su Catanzaro avendo egli riannodato i rapporti con Nico Gioffrè, a capo di un gruppo criminale con ridotta autonomia. Lentini, insomma, durante la sua reggenza avrebbe rimpiazzato i fratelli Giuseppe e Pasquale Arena, tornati in carcere, e avrebbe cooptato in seno alla cosca vari imprenditori ai quali, in cambio di una partecipazione agli utili per gli 'ndranghetisti, sarebbe stato garantito una sorta di monopolio nel territorio fondato sulla fama di "amici" del clan.

Ma la cosca avrebbe assunto un ruolo dominante anche nel settore delle scommesse on line, mediante accordi con altre fazioni di 'ndrangheta. Dall'inchiesta sono emerse due imprese che monopolizzavano il gaming, la Krotos Games sotto l'influenza degli Arena e la Poerio giochi controllata dalla famiglia Nicocchia.

Il business più rilevante sarebbe stato comunque quello dei migranti, poiché, tramite la Misericordia, la cosca avrebbe acquisito il controllo delle forniture e dei servizi presso il Cara subappaltati dall'ente gestore, innanzitutto quello del catering. Tutto ciò al fine di distrarre i capitali ricevuti dalla Prefettura di Crotone tramite numerosi reati fiscali, di malversazione e riciclaggio orditi da imprese succedutesi negli anni con varie denominazioni ma sostanzialmente riconducibili ad uno schermo negoziale con gli enti pubblici.

Tra gli imputati rinvii a giudizio spicca Pasquale Attianese, uno dei massimi esperti di numismatica, ex docente di latino e greco al liceo classico Tigranora di Crotone, al quale si contesta un episodio di impossessamento illecito di reperti con l'aggravante mafiosa (è peraltro imputato in un altro procedimento con l'accusa di essere al vertice di una banda di tombaroli). Ma anche quello di Fabrizio Arena, uno dei plenipotenziari della cosca.

Ieri gli ultimi interventi difensivi (avvocati Luigi Amoroso, Giovanni Alleva-

to, Pasquale Le Pera, Pino Napoli, Luigi Villirilli, Gregorio Viscomi) prima della decisione del gup. Da rilevare anche la scelta del rito abbreviato, compiuta al fotofinish, anche da parte dei due omonimi Antonio Poerio e di Fernando Poerio, imprenditori della Quadrifoglio, che vanno ad incrementare la folta schiera degli imputati del processo che inizierà il prossimo 11 giugno.

Il prossimo 10 maggio il commerciale

sta crotone Antonio Raso, assistito dall'avvocato Francesco Laratta e la cui posizione era stata stralciata, dovrà scegliere il rito processuale.

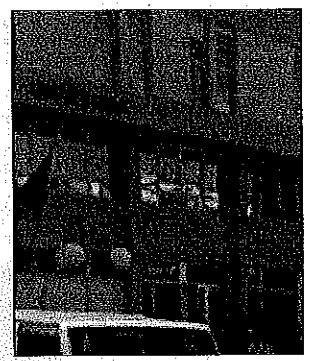
Alla fine la corsa contro la scadenza dei termini di custodia cautelare è andata a buon fine e la Dda è riuscita a ottenere sia il rinvio a giudizio che l'ammissione al rito abbreviato entro un anno dagli arresti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ELENCO

Ecco le persone che compariranno in Tribunale

Arena Fabrizio, 39 anni, Isola Capo Rizzuto;
 Attianese Pasquale, 72 anni, Crotone; Cantore Francesco, 43 anni, Scandale;
 Ciliberto Mario, 51 anni, Isola Capo Rizzuto;
 Corda Vincenzo, 57 anni, Isola Capo Rizzuto;
 Cozza Aurora, 46 anni, Isola Capo Rizzuto;
 De Furia Salvatore, 44 anni, Catanzaro;
 Gemelli Mario, 54 anni, Isola Capo Rizzuto;
 Godano Vincenzo, 31 anni, Crotone;
 Gualtieri Pasquale, 58 anni, Isola Capo Rizzuto;
 Gualtieri Raffaele, 55 anni, Isola Capo Rizzuto;
 Guareri Domenico, 64 anni, Isola Capo Rizzuto;
 Laforgia Massimiliano, 42 anni, Crotone;
 Lanatà Maria, 46 anni, Isola Capo Rizzuto;
 Maiorino Nicola, 43 anni, Pagani;
 Manfredi Antonio, 40 anni, Isola Capo Rizzuto;
 Manfredi Pasquale, 79 anni, Isola Capo Rizzuto;
 Mercurio Luca, 38 anni, Isola Capo Rizzuto;
 Mercurio Tommaso, 53 anni, Isola Capo Rizzuto;
 Morrone Luigi, 51 anni, Isola Capo Rizzuto;
 Morrone Pasquale, 57 anni, Isola Capo Rizzuto;
 Muto Beniamino, 46 anni, Isola Capo Rizzuto;
 Nicastro Carmela, 70 anni, Isola Capo Rizzuto;
 Perri Caterina, 42 anni, Isola Capo Rizzuto;
 Pizzimenti Salvatore, 57 anni, Isola Capo Rizzuto;
 Poerio Domenico, 44 anni, Isola Capo Rizzuto;



Il Palazzo di giustizia di Crotone

lo; Poerio Pasquale, 44 anni, Isola Capo Rizzuto;
 Raso Ercolino, 46 anni, Isola Capo Rizzuto;
 Romeo Pietro, 51 anni, Cropani;
 Sanzo Luigi Rosario, 51 anni, Isola Capo Rizzuto;
 Saporito Antonio, 40 anni, Pettilia Policastro;
 Scordio Edoardo, 71 anni, Isola Capo Rizzuto;
 Sestito Tiziana, 39 anni, Isola Capo Rizzuto;
 Tipaldi Giuseppe, 51 anni, Isola Capo Rizzuto;
 Ventura Luigi, 54 anni, Isola Capo Rizzuto.

SEDE REGIONALE ASSEGNATA A CATANZARO Il sindaco aveva assicurato in Consiglio

Agenzia delle dogane: doccia gelata

Il vicesindaco: «Colpa del silenzio assordante degli esponenti politici. Faremo ricorso»

di CATERINA TRIPOLI

THAT is incredible: precipita tutto in sole poche ore e la sede regionale dell'agenzia delle dogane, nonostante le rassicurazioni alla città fornite solo qualche giorno fa dal sindaco Falcomatà in pieno consiglio comunale, passerà a Catanzaro. All'annuncio trionfale del sindaco di Catanzaro, Sergio Abramo e del suo vice Ivan Cardamone fanno eco nella nostra città, ormai sempre più esiziale e smarrita (solo da qualche mese Reggio non è più la sede nazionale dell'agenzia dei beni confiscati), gli sberleffi del movimento nazionale per la Sovranità e la tesi scaricabarile del vicesindaco Armando Neri che dopo le dichiarazioni enfatiche del sindaco Falcomatà in consiglio comunale, adesso accusa invece "il silenzio assordante dei rappresentanti eletti sul territorio" ed annuncia ricorso.

Ma partiamo proprio dal vicesindaco: «Sull'Agenzia delle Dogane la partita non è ancora chiusa. Il Comune e la Città Metropolitana di Reggio Calabria proporranno ricorso contro la decisione di trasferire la sede regionale a Catanzaro. La nostra è una battaglia giusta, ben lontana dalle questioni di campanile, come qualcuno vorrebbe far apparire, sottovalutando e mortificando l'intelligenza dei reggini. La città va difesa sempre».

Poi le spiegazioni teoriche - pratiche: «Reggio Calabria è infatti la sede naturale e più opportuna dell'Agenzia delle Dogane. Basti pensare che la stragrande maggioranza del traffico doganale passa dal nostro territorio,



L'insegna dell'agenzia delle Dogane

attraverso il porto di Gioia Tauro. Inoltre, stando al piano ministeriale per il riordino dell'Agenzia, Reggio Calabria sarebbe l'unica Città Metropolitana d'Italia a non avere la sua sede regionale. Una condizione inaccettabile che, insieme ai parametri giuridici oggettivi individuati dalle stesse valutazioni del Ministero, rappresenta la base fondante del nostro ricorso». Il vicesindaco di Reggio Calabria Armando Neri, prosegue il suo intervento in merito alla questione relativa allo spostamento della sede regionale dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli con un je accuse: «Ciò che riteniamo grave però - ha aggiunto il Vicesindaco - è che la politica ed i rappresentanti reggini, non si siano dimostrati reattivi e responsabili di fronte al rischio del trasferimento. Fatta salva qualche positiva eccezione, come l'impegno

assunto dai rappresentanti sindacali, non si sono registrate nette prese di posizione pubbliche e politiche su questa vicenda, soprattutto da parte di tutti coloro che, eletti sul territorio, avrebbero il compito di rappresentarne le istanze, in particolar modo di fronte a questioni che rischiano di penalizzarlo ingiustamente. Su temi così importanti, nessuno può permettersi il lusso di mettere la testa sotto la sabbia - aggiunge - Noi cammineremo con la schiena dritta». Neri chiama quindi i rinforzi: «Questa è una battaglia che non appartiene solo al Sindaco o all'amministrazione - ha aggiunto Neri - anche se c'è da chiedersi cosa abbia indotto il sindaco ad esprimersi con cotanta certezza nel pubblico consenso circa la permanenza reggina della sede - ma dovrebbe essere abbracciata dall'intera classe politica e dirigente della

Città, a partire dai suoi rappresentanti istituzionali eletti anche oltre il livello comunale e metropolitano. Anche perché il rischio, a fronte del silenzio assordante che si è registrato sulla vicenda, è quello di lasciar spazio a chiunque perde occasione per attaccare il Sindaco Falcomatà, che sta lavorando per difendere e far crescere la Città». Neri fa riferimento ad una nota del Mms che parla di "ennesimo schiaffo per la città": «Ancora una volta. Ancora uno schiaffo alla nostra città. Gli auspici del Sindaco Falcomatà volti a scongiurare il trasferimento dell'Agenzia Regionale delle Dogane e dei Monopoli da Reggio Città Metropolitana a Catanzaro si sono rivelati per quel che erano: retorica priva di contenuti e sostanza, atti privi di azione politica capace di incidere in maniera risolutiva sulle decisioni riguardanti la città ed il suo territorio, la cui spoliazione si perpetra ormai incontrollata. L'atto scriteriato», come lo stesso Sindaco lo ha definito, è stato compiuto senza che evidentemente nessuna opposizione politica concreta sia stata esercitata a difesa del presidio reggino.

«Altro che "non assistere inermi al tentativo di scippo". I reggini si erano augurati - sorvono - che quelle che sembravano accorate parole non fossero mera retorica d'opportunità politica e si potessero tradurre davvero in azione pratica ed interventi consistenti, rivolti a quel governo "amico", forse di Falcomatà e scimia non certamente di Reggio. Ed invece». «Quanti schiaffi dovrà ancora subire la nostra comunità - conclude - che assiste ormai passiva e assuefatta alle mortificazioni?».

CASAPOUND

Migranti

"mollati"

al porto: «Una vergogna senza fine»

CasaPound: "Reggio Calabria schiava dell'UE e di Falcomatà. Immigrati in pianta stabile al porto". "Una città senza più speranze, tipico specchio del modello della sostituzione avviato a livello globale. Mentre giovani e meno giovani reggini partono disperati alla ricerca del lavoro, invece di sviluppare l'occupazione, anche e soprattutto tramite il turismo, Falcomatà ed il Prefetto pensano bene di arricchire le casse comunali con gli immigrati. Una vergogna senza fine in una terra spopolata". Queste le dure parole di Roberto Riso, portavoce di CasaPound Reggio Calabria.

«Se il primo aprile 2016 - prosegue Riso - Falcomatà in una dichiarazione pubblica affermava che il nostro porto avesse chiara valenza turistica e che in tal senso andava sviluppato, oggi ci ritroviamo ad avere container antistatici sulla banchina dello stesso. Oltre 200 immigrati, donne e uomini, verranno ospitati finché non gli sarà data una destinazione finale. E' stato installato anche un container per i controlli medico-sanitari per curare la scabbia. Ci chiediamo come sia stato possibile dare un parere tecnico positivo in merito all'aspetto della sicurezza e alla fattibilità stessa del progetto da parte degli uffici competenti».

«Apprendiamo inoltre - spiega il portavoce di CasaPound - che nuove panchine saranno installate per rendere più piacevole la permanenza ai nuovi ospiti". Ci sembra davvero uno scherzo grottesco. E i reggini che invece vedono i propri quartieri sprofondare tra sporcizia, degrado e malavita, dove li lasciamo? Saremo forse cittadini di serie B? Ecco la logica europeista di razzismo al contrario: gli italiani, come i reggini, diventano ospiti in casa propria, costretti a subire e pagare imposte sempre più salate senza ricevere alcun servizio».

ACCOGLIENZA ED INTEGRAZIONE Gestito da due anni dalla Cooperativa "Marzo 78"

Le belle pagine dello Sprar di Cardeto

In 35 accolti con il meccanismo dell'ospitalità diffusa, in abitazioni autonome

ACCOGLIENZA e integrazione sono ad oggi due sostantivi che spesso spaventano, in particolare se collegati alla massiccia ondata migratoria proveniente dall'Africa che ormai, da diversi anni, interessa l'Italia.

Individuare l'aggettivo adeguato per definire chi, invece, crede ancora nel valore dell'accoglienza e della solidarietà è compito assai arduo.

Ciò nonostante, circa due fa anni nel piccolo paese aspromontano di Cardeto, su iniziativa dell'amministrazione comunale, prendeva il via il progetto Sprar, sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati.

Un nuovo modello di accoglienza, cosiddetta "integrata", per quanti arrivano sul territorio italiano in cerca di protezione internazionale che oltre a vitto e alloggio, prevede misure di formazione, accompagnamento, assistenza e orientamento realizzate dagli enti locali con il contributo prezioso della realtà del terzo settore.

Uno Sprar per famiglie quello di Cardeto, gestito dalla Coop. Marzo 78, che in due anni di attività ha accolto uomini e donne provenienti dalle più svariate realtà africane.

Assistenza sanitaria e psicologica, mediazione culturale, assistenza legale, corsi di lingua italiana, formazione professionale sono solo alcuni dei servizi che



Un gruppo di migranti

giornalmente vengono garantiti ai migranti accolti a Cardeto.

Come riferisce la responsabile del progetto per la Cooperativa Marzo 78 Maria Pia Russo "ad oggi sono state accolte e hanno ricevuto assistenza 35 persone secondo il meccanismo dell'ospitalità diffusa, ossia in abitazioni autonome».

Tenendo conto delle specificità di ogni singolo ospite abbiamo costruito dei percorsi finalizzati al recupero della loro autonomia e alla loro inclusione nel tessuto sociale in modo tale da eliminare la logica dell'assistenza perpetua a vantaggio di una partecipazione attiva nel percorso di accoglienza e integrazione».

Dopo due anni di attività è, dunque, tempo di bilanci e i risultati

raggiunti non possono che essere gratificanti: tirocini formativi attivati in convenzione con il Comune di Cardeto e con imprese locali finalizzati alla formazione professionale dei migranti; un percorso di alfabetizzazione al fine di consentire agli ospiti l'apprendimento della lingua italiana; assistenza e accompagnamento per il disbrigo delle pratiche legali e sanitarie; sostegno psicologico, nonché una intensa e quotidiana attività di mediazione culturale fatta di piccoli gesti, incontri e iniziative, anche, ricreative e ludiche; laboratori come il "giardino dell'accoglienza" grazie al quale i beneficiari hanno contribuito al recupero e alla riqualificazione di uno spazio pubblico, segno tangibile del loro passaggio a Carde-

to.

A questo si aggiunge il rapporto umano che inevitabilmente si viene a creare, ma soprattutto la partecipazione e l'entusiasmo della comunità cardetese che, giorno dopo giorno, ha imparato a conoscere i nomi, i volti e le storie dei suoi nuovi concittadini, alcuni dei quali hanno anche deciso di fermarsi a Cardeto a conclusione della loro esperienza nel circuito Sprar.

Un bel risultato di integrazione, dunque, così come un bel esempio di integrazione sono stati i battesimi dei figli di due giovani coppie ospiti del progetto da parte di due donne del paese di Cardeto, Domenica Arfuso ed Eleonora Megale, quest'ultima assessore delegata al progetto Sprar.

«Questa iniziativa rappresenta una dimostrazione tangibile che Cardeto è terra di accoglienza e integrazione» così l'assessore Megale. «Non si tratta di banale retorica o insignificante campanilismo, bensì un esempio concreto della sensibilità dell'intera comunità cardetese».

Un plauso va agli uomini e alle donne della Coop. Marzo 78 che giornalmente si spendono e credono in questo progetto riuscendo a dimostrare quanto possa essere entusiasmante ed emozionante la commissione di culture, storie, usi e stili di vita tanto diversi tra loro».

MOTTA SAN GIOVANNI Il referente Ancadic ritorna in campo sull'erosione costiera.

Boccale divorata dalle mareggiate

Crea: «I lavori sono fermi perché l'impresa non è stata pagata da gennaio?»

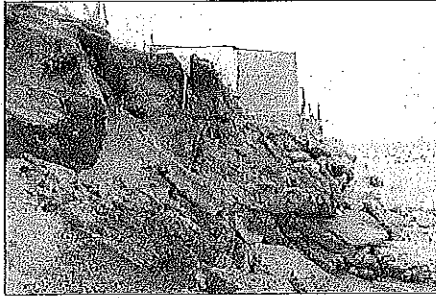
di MARIA MANTI

MOTTA SAN GIOVANNI - "Mentre i lavori di ripristino dell'erosione costiera sono fermi, nella spiaggia di Boccale, alcuni fabbricati e aree private rischiano di essere inghiottiti dalle mareggiate".

Vincenzo Crea, referente unico dell'Ancadic ritorna in campo con l'ennesima segnalazione che come le precedenti è mirata a tutelare e difendere il territorio ed i cittadini. "Lo scorso 3 maggio - denuncia Crea nella sua nota - abbiamo chiesto alle istituzioni competenti di far conoscere i motivi per i quali i lavori di ripristino della costa sono fermi da mesi: un periodo troppo lungo che rischia di compromettere la stagione balneare, con conseguenti ulteriori danni economici a quelle piccole imprese balneari che vedono svanire tutte le speranze di una prossima riapertura".

Nella stessa nota - ricorda - chiedevamo delucidazioni sulle affermazioni dei cittadini che ritenevano che tale interruzione fosse riconducibile all'abbandono dei lavori da parte dell'impresa esecutrice, in quanto sembrerebbe che dal 24 gennaio scorso non sarebbe stato corrisposto quanto dovuto".

"Se tutto ciò dovesse corrispondere a verità - continua - la questione risulterebbe come molto grave. Nella giornata di ieri - evidenzia - durante una nostra ricognizione che



La mareggiata a Boccale

solitamente facciamo per seguire l'andamento dei lavori, avendo constatato gli ulteriori danni arrecati dall'ultima mareggiata (ha provocato smottamen-

ti di terreno e frane, le acque del mare nonostante la collocazione di massi in adiacenza alle aree private hanno invaso le stesse determinando ulteriore ero-

sione del terreno e la demolizione della recinzione da poco realizzata del fabbricato posto lato Nord della predetta struttura balneare, ponendo a rischio crollo degli alberi di palma) abbiamo chiesto alle istituzioni competenti l'immediata prosecuzione dei lavori di ripristino dell'erosione costiera di Boccale, atteso che alcune proprietà private, in particolare quelle lato Nord della struttura balneare adibita a bar/ristoro denominata "Sciao Beach", unitamente alla stessa sarebbero a rischio frana. "Un'ulteriore frana - polemizza ancora - si è registrata sul terreno lato Reggio ove è situata la

sucitata struttura balneare mettendo ad alto rischio il fabbricato. Le opere fino ad oggi eseguite non hanno retto alla mareggiata di ieri. Secondo noi tutto sarebbe da rifare".

"A nostro avviso - conclude infine - oltre alla immediata prosecuzione dei lavori sarebbe necessario intervenire con provvedimenti urgenti, previo verifica dello stato dei luoghi, per mettere a sicuro gli abitanti, i fabbricati e le infrastrutture stradali a rischio, tenendo conto che i movimenti franosi potrebbero subire accelerazioni a seguito di ulteriori mareggiate o in concomitanza di eventi sismici".

BAGNARA

La banda sospende le proprie attività

BAGNARA CALABRA - "Speriamo che tutti comincino ad avere più rispetto per il nostro lavoro". A parlare è Vincenzo Panuccio, presidente dell'Associazione Musicale "Città di Bagnara". "Sono in molti a non comprendere - prosegue - che dietro ogni esibizione ci stanno ore e ore di preparazione, sacrifici e spese da sostenere. Abbiamo affrontato tutto, fino ad oggi solo a totale beneficio dei cittadini, purtroppo oltre lo scarso interesse verso le nostre iniziative e, vista l'assenza da parte di chi ha il compito di guidare il paese che considerano la cultura cosa di poco conto, sospendiamo tutte le attività per l'anno corrente". Niente più concerti per quest'anno: "Non suscita nessuno scalpore, in quanto a tanti non importerà la nostra assenza: forse questi prenderanno in considerazione il nostro gesto soltanto quando non ci vedranno dietro qualche processione".

gm.l.

VILLA SAN GIOVANNI Tanti disagi e le domande dei cittadini

Ma la stazione ferroviaria di Cannitello quando sarà riaperta?

di DOMENICO CRIMI

VILLA SAN GIOVANNI - Perché si continua a tenere chiusa la stazione ferroviaria di Cannitello, che fra l'altro è stata ristrutturata e messa a nuovo da poco tempo? Se lo chiedono con insistenza i cittadini della frazione Nord di Villa San Giovanni e cioè di Cannitello, ove risiedono un buon numero di cittadini villesi, fra cui molti ex ferrovieri. Nei giorni scorsi, ci dicono il presidente del circolo culturale lo-

cale "Caccia e pesca" Salvatore Pardo, ex ferroviere, come pure il socio ed ex pure lui Melo Marra, ma se lo sono chiesti in questi giorni pure altri cittadini che hanno interpellato il dirigente regionale del settore trasporti, il quale ha reso noto che non vi è in proposito stato alcun intervento sulla questione da parte di autorità locali. Perché i disagi dei cittadini di Cannitello, Ferrito, Porticello, devono continuare a colpire lavoratori, pensionati e studenti che quotidiana-

mente si portano a Catanzaro, a Reggio Calabria, al porto di Gioiatauro, a Messina? I cittadini chiedono fortemente il ripristino immediato del servizio ferroviario in partenza da Cannitello, ove vi è una stazione pienamente efficiente, senza ricorrere all'utilizzo di pullman privati non necessari, mentre i treni locali continuano a muoversi sulla tratta Catanzaro, Gioiatauro, Villa S. Giovanni, Reggio Calabria, senza sostare a Cannitello?

VILLA SAN GIOVANNI Soddisfatto il sindaco Richichi

Con i tirocini formativi riparte il progetto Sprar

di CONSOLATA MAESANO

VILLA SAN GIOVANNI - Riparte il progetto Sprar con i tirocini formativi sottoscritti tra Approdi mediterranei e l'Amministrazione villese: «con lo Sprar di Davide Grilletto e Ruggero Marra è stato recentemente siglato un protocollo d'intesa che ci consentirà di migliorare il decoro urbano. Tutor del Progetto ancora una volta Sarò Bellè che non mi stancherò mai di ringraziare per il continuo e costante attaccamento alle istituzioni, e che non ha bisogno di presentazioni» dichiara il sindaco facente funzioni di Villa San Giovanni, Maria Grazia Richichi, che prosegue: «Lo Sprar lo villese ha dato prova di vitalità, di sana integrazione con la sottoscrizione di tirocini formativi a più livelli. Un'Associazione che ha fatto dell'integrazione una

bandiera da sventolare senza se e senza ma. Più di 60 ragazzi presenti nello Sprar villese. A loro bisogna aggiungere i 200 e più ragazzi africani che hanno soggiornato al Plaza Hotel per un anno, senza che sia mai stato denunciato un solo episodio d'intolleranza. Proprio, per le ragioni espresse prima. L'integrazione, l'accoglienza, la tolleranza, prima di tutto all'interno degli uffici comunali delle politiche sociali e demografici, diretti da Francesco Gangemi e Maria Grazia Papisidero, ai quali va il mio ringraziamento». Come già avvenuto in passato con successo, gli ospiti del progetto Sprar "Approdi mediterranei", si occuperanno della cura del verde pubblico, della manutenzione dei parchi, della pulizia delle spiagge ed altre attività di recupero di importanti beni cittadini: tutti servizi a costo zero per le casse comu-

nali. Il progetto SPRAR sta diventando un esempio virtuoso a livello di pratiche di inclusione sociale attraverso percorsi di scolarizzazione, formazione, inserimento abitativo e lavorativo e percorsi di cittadinanza attiva. Creare senso di comunità, tramite lo scambio di pratiche a tutela dei beni comuni è la strada che bisogna perseguire. L'inclusione e l'integrazione sono gli obiettivi cardine dell'Amministrazione comunale, la quale nel campo delle politiche sociali si è sempre spesa e continuerà a farlo. Villa, in questo senso è da sempre stata una città accogliente; una città portuale, ospitale, inclusiva, aperta allo sciolto solidaristico verso i più deboli, gli emarginati, gli emi-



Riparte il progetto Sprar

CONDOLFURI Nell'area dei frantoi

La via dei borghi fa tappa a Galliciano e ad Amendolea

di GIUSEPPE CILIONE

CONDOLFURI - Una domenica all'insegna della riscoperta della storia e delle antiche tradizioni a Condolfuri grazie a due eventi interconnessi fra di loro ovvero la seconda tappa del progetto "La Via dei borghi" promosso dalle associazioni "Il Giardino di Morgana" e "Kalabria Experience", e l'inaugurazione dell'area dei frantoi a Galliciano. La tappa del 6 maggio si articolerà tra i borghi di Galliciano e Amendolea e gode del patrocinio della Città Metropolitana e del comune di Condolfuri e si avvarrà il prezioso sostegno delle associazioni Galliciano Centro Studi Grecofono, Pro Loco di Condolfuri e Gruppo Archeologico Valle dell'Amendolea. Il programma prevede il raduno alle 9 e poi la partenza alla volta del borgo di Galliciano dove si assisterà all'inaugurazione dell'area dei frantoi, recuperata grazie alle attività del Centro Studi Grecofono, guidata da Rosy Rodà, per poi passare all'apertura al pubblico dell'opera dell'artista Davide Mina. I partecipanti si sposteranno poi all'Amendolea, dove verrà allestita anche una mostra dell'artista Maria Manti volontaria della Pro loco di Condolfuri.

Cronaca di Reggio

Via Diana, 3 - Cap 41123
Tel. 0965.897161 / Fax 0965.897223
cronacareggio@gazzettadelsud.it

Concessionaria: GDS Media & Communication
Via Diana, 3 - Cap 41123
Tel. 0965.24478 / Fax 0965.20516



Filippo Aragona
Oggi al Liceo "da Vinci".
Stamattina il magistrato
Filippo Aragona
incontrerà gli studenti
del liceo
"Leonardo da Vinci"

Boccata d'ossigeno di quasi 1,3 milioni di euro grazie al decreto del Ministero delle Infrastrutture

Strade groviera, sbloccate le prime risorse

Il provvedimento era fermo da febbraio e la Città Metropolitana aveva pochi soldi per la manutenzione

Alfonso Naso

Arriva finalmente una buona notizia per la viabilità a livello del territorio metropolitano. Nei giorni scorsi abbiamo scritto che c'erano in bilancio pochissimi fondi destinati alla manutenzione stradale e che il decreto del ministero delle Infrastrutture che aveva destinato ben 17 milioni di euro del febbraio scorso era bloccato per il visto della Corte dei Conti. Nella Gazzetta Ufficiale del 2 maggio scorso, però, quel decreto è stato pubblicato e quindi ha superato i controlli.

Questo vuol dire che i soldi possono essere spesi e possono essere iscritti nel bilancio. Per il 2018 sono 1.285.475,38 euro, per il 2019 3.213.688,44, per il 2020 3.213.688,44, nel 2021 3.213.688,44, nel 2022 3.213.688,44, nel 2023 sono 3.213.688,44. Oltre 17 milioni di euro, quindi, spalmati su sei anni che potrà gestire la Metro City. Sul piatto per i primi interventi ci sono quindi subito quasi 1,3 milioni che potranno essere investiti da subito, prima però devono essere inseriti nel bilancio. Il rendiconto sarà discusso dal Consiglio metropolitano il prossimo 15 maggio e subito dopo, nella stessa giornata si terrà la conferenza dei sindaci. Il previsionale dovrebbe essere licenziato entro la fine del mese ma qui non ci sono date anche se gli uffici sono stati già sollecitati a chiudere il bilancio.

Possano partire dunque gli interventi per sistemare la viabilità in tutte le zone della città metropolitana che presentano una grave situazione e che sono, in alcuni casi al limite della praticabilità.

Sono stati finanziati la realizzazione di interventi di ambito stradale che prevedono: la realizzazione di percorsi per la tutela delle utenze deboli; il miglioramento delle condizioni per la salvaguardia della pubblica incolumità; la riduzione dell'inquinamento ambientale; la riduzione del rischio da trasporto merci inclusi i

trasporti eccezionali; la riduzione dell'esposizione al rischio idrogeologico e l'incremento della durabilità per la riduzione dei costi di manutenzione. Le risorse, invece, non sono utilizzabili per realizzare nuove tratte di infrastrutture o interventi non di ambito stradale.

«Il trasferimento delle risorse relative alle ulteriori annualità è effettuato sulla base del Programma quinquennale 2019-2023 che le province e le città metropolitane devono presentare inderogabilmente entro il 31 ottobre 2018» si legge sempre nel decreto. L'ufficio di viabilità della Metro City ha già redatto il piano delle priorità e sa bene dove e quando intervenire e dove dare la precedenza. Anche perché ci sono ricadute civili e penali a causa della mancata manutenzione delle strade. ◀

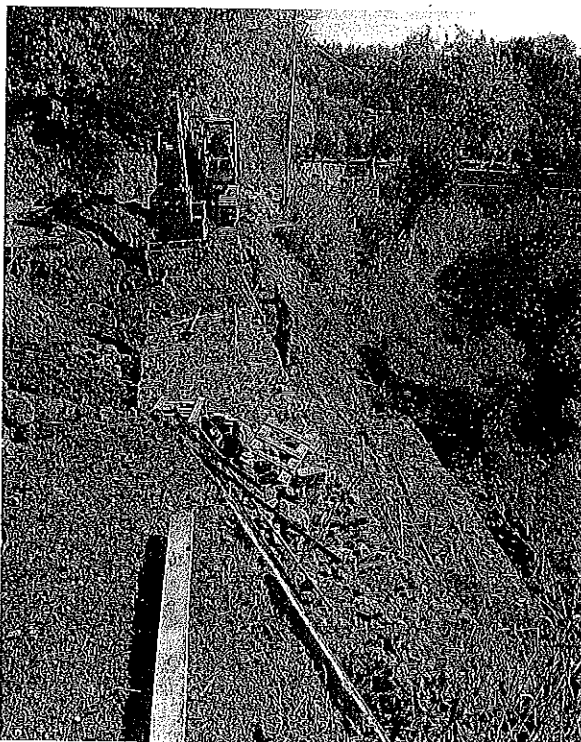
Sono ben 17 i milioni da poter spendere fino al 2023 ma serve approvare il bilancio per il 2018

Le linee guida del piano di riparto

Vastità della rete e incidentalità

«Tre sono le linee guida sulle quali è stato emanato il piano di riparto che ha assegnato alla metro City 17 milioni di euro: l'estensione chilometrica della intera rete stradale provinciale e della quota parte ricadente in zona montana con un peso del 50%; il numero di veicoli circolanti per provincia, peso del 28%; incidentalità,

peso del 10%; vulnerabilità per fenomeni di dissesto idrogeologico, con un peso del 12%. Questa quota divisa in questo modo: popolazione a rischio residente in aree a pericolosità da frana su base provinciale (peso del 6%); popolazione a rischio residente in aree a pericolosità idraulica su base provinciale (peso del 6%).



Disastro. La frana che nei mesi scorsi ha interessato la strada che da Piasano porta a Laureana in parté è stata ripristinata ma la situazione delle strade preoccupa soprattutto la zona Tirrenica

A BREVE SI PARTE

Interventi concentrati soprattutto sulla sicurezza

Possano partire questi tipi di interventi: la realizzazione degli interventi di manutenzione straordinaria e di adeguamento normativo delle diverse componenti dell'infrastruttura incluse le pavimentazioni, i ponti, i viadotti, i manufatti, le gallerie, i dispositivi di ritenuta, i sistemi di smaltimento acque, la segnaletica, l'illuminazione, le opere per la stabilità dei pendii di interesse della rete stradale, i sistemi di info-mobilità, le installazioni di sensoristica di controllo dello stato dell'infrastruttura.

Inoltre sarà possibile la realizzazione di interventi di miglioramento delle condizioni di sicurezza dell'infrastruttura esistente in termini di caratteristiche costruttive della piattaforma veicolare, ciclabile e pedonale, della segnaletica verticale e orizzontale, dei manufatti e dei dispositivi di sicurezza passiva installati nonché delle opere d'arte per garantire la sicurezza degli utenti. Interventi tutti utili per dare agli utenti una condizione di viabilità migliore in tutto il territorio. ◀ (a.n.)

Lunedì si completerà l'iter di trasferimento delle famiglie

Neri: «Sull'agenzia battaglia solitaria»

Comune. Dineci e scuola unite